

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne*

TESAURO

*indi del Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne*

MARTINELLI

*e del Vice Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne*

AGRIMI

*Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Vignola.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiofotografia circolare » (1681), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alle Commissioni il senatore Santi, il quale, premesso che il decreto-legge di cui si chiede la conversione prevede anzitutto la proroga fino al 30 novembre 1974 della convenzione con la RAI, sottolinea il caratte-

re essenzialmente tecnico di tale proroga, che intende assicurare la continuità dei servizi radio-televisivi, senza comunque pregiudicare la riforma organica, per la quale il Governo ha già presentato all'altro ramo del Parlamento un apposito disegno di legge.

Dopo aver ricordato che l'articolo 2 del provvedimento intende assicurare alla società concessionaria il versamento dei corrispettivi dovuti per gli adempimenti eccedenti gli obblighi previsti dalla convenzione, il relatore Santi conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, il quale evidenzia l'inopportunità dell'esame di questioni politicamente rilevanti, com'è quella della RAI, in un momento in cui il Governo è impegnato in una laboriosa verifica della solidarietà tra le sue componenti, verifica di cui si ignorano tuttora i possibili sbocchi. I problemi relativi alla gestione dei servizi radiotelevisivi, prosegue l'oratore, richiedono infatti non già enunciazioni di ordine tecnico, ma una risposta di tipo politico riguardante soprattutto le connessioni fra la proroga disposta con il decreto-legge e la futura riforma organica; tale risposta, non isolabile dal contesto politico generale, può venire soltanto da un Governo che si trovi nella pienezza dei suoi poteri.

L'oratore critica poi il continuo ricorso a provvedimenti di proroga, adottati per di più sotto la forma del decreto-legge: ciò porta ad una sostanziale esautorazione del Parlamento, al quale si impedisce così di

approfondire, nelle sue molteplici implicazioni, la vasta problematica collegata al riassetto della RAI.

Il senatore Cavalli, associandosi alle argomentazioni del senatore Maffioletti, afferma che il Gruppo comunista non intende proporre una sospensiva dell'esame a termini di Regolamento, ma rivolgere un invito a non concludere la discussione su temi così qualificanti come quelli della RAI prima che sia ripristinato un valido rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento.

Il senatore Abenante osserva che ci si trova in una situazione per lo meno anomala sotto il profilo costituzionale in quanto al Senato non sono state ancora formalmente comunicate le determinazioni del Capo dello Stato in ordine alle dimissioni, presentate dal Governo. In tale situazione, a suo avviso, non sarebbe perciò possibile la ripresa dei lavori parlamentari.

Il presidente Martinelli, nel prendere atto che le osservazioni degli oratori di parte comunista intendono avere un significato squisitamente politico senza implicazioni di ordine regolamentare — che sarebbero d'altra parte escluse dal fatto stesso che le Commissioni sono riunite in sede referente nella quale, come è noto, non possono essere decise questioni pregiudiziali o sospensive — rileva che l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge rientra nell'ambito degli adempimenti costituzionali cui il Parlamento è tenuto anche in situazioni di crisi di governo aperte; a più forte ragione tali atti devono essere adempiuti in un momento, come quello attuale, in cui — a suo avviso — il Governo, sotto il profilo costituzionale, è nella pienezza dei suoi poteri.

Interviene poi il senatore Mario Tedeschi, il quale afferma che la proroga proposta dal decreto-legge appare come una sorta di cambiale in bianco, in quanto, svincolata com'è dalla riforma organica della RAI, non offre alcuna garanzia circa la volontà politica di ristrutturare profondamente i servizi radiotelevisivi, di cui l'oratore critica la mancanza di obiettività soprattutto per quanto concerne il settore dell'informazione giornalistica. In proposito illustra un emendamento che tende ad estendere ai giornalisti della radio-

televisione le norme sul diritto di rettifica previste dalla legge sulla stampa.

Il senatore Cavalli, in un ulteriore intervento, ribadito che l'atteggiamento del Gruppo comunista non vuole essere meramente ostativo nei confronti del provvedimento di proroga, ma mira ad ottenere una risposta politicamente valida ai problemi più urgenti della RAI, afferma che questi ultimi vanno affrontati anche nel periodo di transizione che precede la concreta operatività della riforma organica. Soffermandosi in particolare sulla questione della vigilanza l'oratore rileva che occorre modificare gli organi di gestione dell'ente, accentuando il ruolo di indirizzo e di controllo da parte del Parlamento ed in particolare della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, in modo da non pregiudicare, nel frattempo, le possibilità di successo della futura riforma.

Affrontando quindi la questione dei finanziamenti, il senatore Cavalli afferma che essi devono essere circoscritti agli introiti derivanti dai canoni di abbonamento e dalla pubblicità, eliminando invece quei finanziamenti aggiuntivi, cui fa riferimento l'articolo 2 del decreto-legge, l'erogazione dei quali sfugge attualmente al controllo del Parlamento.

L'oratore critica infine le perplessità ed i tentennamenti manifestati dagli stessi partiti della maggioranza in ordine al disegno di legge di riforma; in tale situazione è lecito pensare, osserva l'oratore, che la proroga in esame potrebbe non essere l'ultima, procrastinando così *sine die* l'attuale gestione dei servizi radiotelevisivi.

Il senatore Agrimi, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni del Presidente circa la piena ammissibilità — sotto il profilo costituzionale — dell'esame del decreto-legge da parte delle Commissioni, afferma che gli importanti problemi cui hanno accennato i precedenti oratori potranno trovare una più opportuna collocazione in sede di esame del disegno di legge di riforma, consentendo nel frattempo al decreto-legge di proroga di concludere il suo *iter*, avendo esso una portata essenzialmente tecnica.

Il senatore Premoli, riservandosi di svolgere in Assemblea più ampie argomentazio-

ni, afferma che l'accordo politico tra i partiti della maggioranza che sta alla base del disegno di legge di riforma sembra già vacillare e questo fatto lascia presagire il ricorso ad ulteriori provvedimenti di proroga senza che nel frattempo vengano seriamente affrontati i problemi dell'ente radiotelevisivo, del quale l'oratore critica in particolare le strutture elefantache.

Il senatore Cebrelli si dichiara convinto che il provvedimento di proroga della convenzione non solo lascia irrisolte le numerose questioni connesse alla gestione dei servizi radiotelevisivi, ma cristallizza una situazione di fatto quanto mai precaria, caratterizzata dalla permanenza di pesanti condizionamenti da parte dell'Esecutivo e che si concretizzano in anomali legami finanziari, disciplinati per via amministrativa in modo da emarginare del tutto il Parlamento.

Dopo aver mosso rilievi critici al recente decreto ministeriale che ha disposto lo smantellamento di taluni impianti di ricezione di programmi televisivi esteri (osservando in proposito che la questione avrebbe dovuto essere preventivamente sottoposta all'esame del Parlamento), il senatore Cebrelli osserva che la proroga della convenzione, effettuata senza alcun collegamento con la riforma organica, rischia di aggravare anche la situazione relativa alla televisione via cavo; in questo settore infatti stanno intervenendo in modo sempre più massiccio società private che, acquisendo una sorta di oligopolio delle installazioni, possono limitare considerevolmente il controllo pubblico sul nuovo mezzo tecnico.

L'oratore conclude affermando che la proroga, così come prevista dal decreto-legge, cioè senza alcuna effettiva garanzia, mira a perpetuare il ruolo della RAI, come centro di potere politico e di manipolazione delle notizie, svincolata del tutto dalla realtà politica e sociale del Paese.

Il presidente Martinelli, dopo aver fatto presente che il numero degli oratori ancora iscritti a parlare fa presumere che l'esame non potrà essere concluso in tempo utile per la seduta pomeridiana dell'Assemblea, propone che le Commissioni lo incarichino di chiedere un rinvio della discussione del

disegno di legge di conversione, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, con l'intesa che le Commissioni torneranno a riunirsi alla fine della seduta pomeridiana per proseguire ed eventualmente concludere l'esame del disegno di legge. La proposta è accolta dalle Commissioni.

*(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 17,30).*

Il senatore Brugger dichiara di non condividere le critiche del senatore Maffioletti in ordine a un troppo frequente ricorso al decreto-legge, poichè di questo strumento molte volte il Governo — a suo avviso — ha fatto uso prudente, ed auspica la sollecita conversione in legge del provvedimento di proroga della convenzione con la RAI.

Il senatore Buccini sottolinea la scelta del Governo di sottoporre al giudizio e quindi al controllo del Parlamento il problema della proroga della convenzione con la RAI e dichiara che le critiche sul valore politico della presenza del Governo di fronte alle Commissioni riunite vanno valutate in relazione alla circostanza che la proroga non è un fatto meramente tecnico. Auspicando che un Governo nella sua piena efficienza si impegni in una riforma sostanziale dei servizi radiotelevisivi, ricorda l'impegno costante del Gruppo socialista per contribuire ad assicurare una gestione democratica dell'ente, anche con la partecipazione delle Regioni, e per sollecitare altresì maggiore spazio per i fatti culturali di rilievo della nostra società.

Il senatore Lanfrè afferma che non si può discutere un provvedimento emanato da un Governo che si è posto fuori dalla corretta prassi costituzionale, gestendo una crisi con procedure abnormi, senza render conto al Parlamento. Il voto contrario del MSI-Destra nazionale — prosegue il senatore Lanfrè — è motivato anche nel merito, tenendo conto del fatto che a distanza di quattro mesi dalla precedente proroga la situazione è immutata e addirittura aggravata da un progetto di riforma, che mira a consolidare in senso peggiorativo l'attuale deprecabile assetto, fondato sulla lottizzazione del potere. Conclude sollecitando l'introduzione dell'obbligo di rettificazione anche per i servizi radiotelevisivi.

Il relatore Santi replica brevemente agli oratori intervenuti ricordando come il provvedimento in esame miri a garantire la continuità di un servizio pubblico essenziale e rilevando che il Governo dal canto suo ha mantenuto i propri impegni, presentando il disegno di legge di riforma della RAI. Conclude invitando pertanto le Commissioni riunite ad esprimersi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge.

Prende quindi la parola il ministro Togni, il quale sottolinea il carattere eminentemente tecnico del provvedimento di proroga della convenzione ed il fatto che il Governo ha mantenuto il suo impegno di presentare, contestualmente al decreto-legge in esame, il disegno di legge concernente la riforma organica dei servizi radiotelevisivi.

L'oratore rileva che il Governo ha altresì rispettato l'impegno di accentuare la vigilanza amministrativa sull'attività dell'ente; ricorda al riguardo che per tutto il 1973 è stato in vigore il blocco delle assunzioni e delle promozioni e che anzi in questi ultimi mesi gli organici sono diminuiti di circa 150 unità.

Dopo aver fatto presente che il bilancio dell'ente per il 1973 si è chiuso in pareggio, consentendo anche di accantonare 10 miliardi per gli ammortamenti, l'oratore dà atto agli organi decisionali della RAI dello scrupolo con il quale si sono attenuti alle direttive impartite dall'Esecutivo.

Circa il disposto dell'articolo 2 del decreto-legge, che riguarda i corrispettivi da versare alla RAI per prestazioni extra-convenzionali, il ministro Togni precisa che tale corresponsione avviene sotto il diretto controllo della Corte dei conti e che l'importo inizialmente previsto in 19 miliardi, è stato decurtato, d'intesa con il Tesoro, a 16 miliardi circa.

Replicando alle critiche mosse al decreto che ha portato allo smantellamento di alcuni ripetitori, l'oratore fa notare che il Ministero delle poste si è limitato ad applicare le leggi in vigore in materia di monopolio radiotelevisivo.

Al riguardo, ricorda che il mancato rispetto di norme di legge vigenti può comportare per il Ministro responsabile l'imputazione di omissione di atti di ufficio.

Rispondendo ad un rilievo del senatore Cebrelli circa la posa in opera di cavi per

trasmissione via cavo da parte della SIP, il ministro Togni esclude che fino ad ora ci sia stata cessione di cavi da utilizzare per la televisione via cavo, per la quale occorrono inoltre impianti amplificatori. Comunica che sono stati solo utilizzati dalla RAI, debitamente autorizzata, dei cavi tra Venezia e Milano per alcune trasmissioni nei giorni di nebbia. Conclude sollecitando la Commissione riunite ad esprimersi favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge.

Il senatore Sema illustra quindi ampiamente un emendamento per ottenere trasmissioni radiotelevisive in lingua slovena per le minoranze nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Egli sottolinea l'urgenza di attuare, anche sotto questo profilo, la norma costituzionale della tutela delle minoranze, condizione indispensabile per liberarle dagli ostacoli che impediscono la più ampia estrinsecazione della personalità umana. Peraltro il senatore Sema dichiara di ritirare il suo emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea, dopo che il relatore Santi ha dichiarato che esso appare più pertinente alla discussione sulla riforma dell'ente anziché sulla semplice proroga. Analoga dichiarazione è fatta dal senatore Lanfrè con riguardo all'emendamento sull'obbligo di rettifica.

Infine, dopo dichiarazioni di voto contrario da parte del senatore Maderchi a nome del Gruppo comunista, e favorevole del senatore Santalco, a nome della Democrazia cristiana, le Commissioni riunite danno mandato al relatore Santi di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale » (1678), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Cavalli chiede preliminarmente che si proceda all'esame del disegno di legge dopo che siano state compiutamente chiarite, sia sotto il profilo giuridico-costituzionale che sotto quello politico, le conseguenze delle dimissioni presentate dal Governo e respinte dal Capo dello Stato.

Il Presidente invita il senatore Cavalli a non insistere nella sua richiesta, anche perchè il provvedimento figura all'ordine del giorno di domani dell'Assemblea, innanzi alla quale, più opportunamente, andrebbe avanzata la richiesta.

La Commissione passa all'esame del disegno di legge, sul quale riferisce il presidente Martinelli.

Premesso che la situazione generale dell'edilizia residenziale è indubbiamente precaria anche a causa degli ostacoli che hanno intralciato la piena attuazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (la cosiddetta legge sulla casa), il relatore afferma che il decreto-legge di cui si chiede la conversione, utilizzando le esperienze acquisite negli oltre due anni di applicazione della predetta legge n. 865, mira a rimuovere le cause che ne hanno impedito la concreta operatività, quali, essenzialmente, la sopravvivenza, in materia edilizia, di normative farraginose, l'inadeguatezza dei finanziamenti inizialmente previsti, la difficile messa a punto degli strumenti amministrativi di intervento.

Il relatore illustra quindi, evidenziandone gli aspetti più qualificanti, il contenuto del decreto-legge, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Ricorda in particolare l'estensione da 10 a 15 anni della validità dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, l'elevazione dal 10 al 30 per cento dell'indennità provvisoria del prezzo da liquidarsi al proprietario espropriando che accetti la cessione volontaria dell'immobile, le facilitazioni accordate alle cooperative edilizie, lo snel-

limento nelle procedure di rilascio delle licenze e di aggiudicazione degli appalti.

Soffermandosi sulle norme concernenti il finanziamento, il relatore pone l'accento sulle disposizioni dell'articolo 13, che prevedono la garanzia integrativa dello Stato per i mutui agevolati destinati a finanziare i programmi costruttivi nell'ambito dei piani di zona nonché sull'elevazione da due a cinque miliardi del limite di impegno per il 1974, destinato alla concessione di contributi integrativi in relazione alle lievitazioni di costo che intervengano nella realizzazione dei programmi costruttivi. Evidenzia altresì la possibilità, prevista dall'articolo 20, che la Cassa depositi e prestiti conceda anticipazioni assistite dalla garanzia dello Stato sui mutui necessari per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree ricadenti nei piani di zona nonché per opere di edilizia fruente di contributo statale.

Il relatore fa infine presente che il decreto-legge provvede anche ad una adeguata sistemazione del personale appartenente ai soppressi enti edilizi (GESCAL, INCIS, ISES, eccetera): all'uopo, con una modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento, viene istituita una apposita commissione consultiva, in cui sono presenti le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Concludendo, il presidente Martinelli pone in risalto l'importanza dell'articolo 24-bis, aggiunto dalla Camera dei deputati, con il quale la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad accreditare i fondi necessari alla realizzazione degli interventi agli Istituti autonomi per le case popolari, secondo le istruzioni del Ministro dei lavori pubblici, su conforme parere del Comitato per l'edilizia residenziale.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi il quale, dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Cavalli, circa l'inopportunità della convocazione della Commissione data la particolare situazione in cui si trova il Governo, sottolinea anzitutto il carattere farraginoso del decreto-legge le cui disposizioni, egli rileva, fatte salve poche eccezioni, sono di modesta portata, non arrecano alcun concreto beneficio al settore edilizio ed anzi, in taluni casi, come per quanto

riguarda i finanziamenti, sono senz'altro peggiorative.

L'oratore critica, in particolare, le disposizioni dell'articolo 17 che, a suo avviso, consentono — nonostante le modifiche della Camera dei deputati — larghe possibilità speculative in materia di appalti ed inoltre mantengono sostanzialmente in vita, attraverso i comitati di liquidazione, gli istituti edilizi formalmente soppressi con la legge 19 gennaio 1974, n. 9.

Riferendosi alla concessione dei contributi integrativi previsti agli articoli 18 e 19, il senatore Maderchi lamenta l'assoluta insufficienza degli stanziamenti, soprattutto in relazione alle sensibili lievitazioni intervenute sul livello generale dei costi. Criticata poi la sistemazione del personale degli enti edilizi così come prevista dall'articolo 23, l'oratore sottolinea l'assoluta incongruenza dell'articolo 24, che proroga il versamento dei contributi GESCAL, cioè di un ente che è stato soppresso nonché il carattere meramente iterativo e non certo innovativo dell'articolo 24-bis, introdotto dalla Camera dei deputati.

Dopo aver affermato di non essere riuscito a comprendere i motivi di urgenza che hanno indotto il Governo ad adottare lo strumento del decreto-legge, il senatore Maderchi conclude rilevando che gli intricati nodi accumulatisi nel settore edilizio non saranno certo sciolti nè dal decreto-legge in esame nè dal disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento; entrambi i provvedimenti, infatti — ad avviso dell'oratore — eludono i problemi di fondo, per i quali invece sarebbe necessaria una ben più attenta ed approfondita disamina.

Interviene poi il senatore Crollanza il quale, rilevato che la mancata attuazione della legge n. 865 è da imputarsi prevalentemente alla disincentivazione degli investimenti edilizi che quella legge, con il suo complesso di norme macchinose, ha determinato, osserva che le ragioni giustificative dell'adozione, nella forma del decreto-legge, delle norme in esame sono insussistenti, tanto più che esse sono state profondamente modificate dalla Camera dei deputati, arrecando così una confusione ancora maggiore nel già complicato settore della legislazione edi-

lizia. L'oratore conclude riservandosi di svolgere un'Assemblea una più compiuta analisi dei singoli articoli del decreto-legge.

Il senatore Santalco, dopo aver messo in evidenza la notevole complessità, sotto il profilo tecnico, del provvedimento, la cui applicazione si presenta particolarmente difficile, illustra un ordine del giorno che sollecita la predisposizione di un testo unico delle norme in materia edilizia in modo da renderne più agevole l'utilizzazione.

In relazione poi all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, l'oratore osserva che la persistente crisi finanziaria in cui versano gli enti locali, li porrà certamente nell'impossibilità di effettuare gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria cui fa riferimento lo stesso articolo.

Il senatore Arnone afferma che il decreto-legge da convertire, pur non costituendo la panacea di tutti i mali che affliggono il settore edilizio, vuole comunque correggere le distorsioni che hanno impedito la completa attuazione della legge n. 865 e, in questa prospettiva, è indubbiamente da approvare.

Dopo che il senatore Maderchi ha dato ragione di un ordine del giorno relativo all'indennità di espropriazione per i coltivatori diretti proprietari o fittavoli, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, il presidente Martinelli, nella sua veste di relatore, replica agli oratori intervenuti.

Rilevato che, rispetto alla passata legislazione, il decreto-legge in esame appare più chiaro ed incisivo, afferma che un testo unico per una normativa, come quella edilizia, in continua evoluzione appare difficilmente realizzabile. Dichiarata altresì di non condividere i rilievi circa la non urgenza del provvedimento, ricordando che, ad esempio, numerosi piani di zona dalla validità decennale sono di imminente scadenza; è questo uno degli elementi che giustificano l'emanazione delle norme in esame sotto forma di decreto-legge.

Circa le osservazioni formulate in ordine all'articolo 17, recante norme sull'aggiudicazione degli appalti, il relatore afferma che esse, nel nuovo testo predisposto dalla Camera dei deputati, sono sufficientemente cautelative degli interessi dell'amministrazione. Il relatore fornisce infine ulteriori delucidazio-

ni in ordine alla sistemazione del personale dei soppressi enti edilizi, ribadendo che in ordine a tale sistemazione un ruolo importante potrà essere svolto dall'apposita commissione consultiva indicata all'articolo 23.

Dopo che il senatore Santalco ha dichiarato di ritirare l'ordine del giorno in precedenza illustrato, interviene il sottosegretario Arnaud, il quale mette in risalto la finalità precipua del decreto-legge che — afferma — è quella di accelerare le procedure previste dalla legge n. 865, in modo da renderla effettivamente operativa. Il vero strumento di rilancio e di rifinanziamento per l'edilizia residenziale pubblica, prosegue il rappresentante del Governo, è invece il disegno di legge che il Governo ha già presentato alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Arnaud conclude riservandosi di rispondere in Assemblea in merito all'ordine del giorno illustrato dal senatore Maderchi.

Infine la Commissione — con l'astensione del Gruppo comunista preannunciata dal senatore Maderchi — dà mandato al presidente Martinelli di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, incaricandolo altresì di chiedere, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

Il Presidente Carraro comunica che egli, d'intesa con i colleghi dell'Ufficio di Presidenza, ha iniziato a stendere la relazione conclusiva che si ripromette di sottoporre alla discussione della Commissione nel prossimo autunno.

Successivamente la Commissione, accogliendo una proposta formulata dal Pre-

sidente Carraro a nome dell'Ufficio di Presidenza e integrata secondo taluni suggerimenti del senatore Pisanò e del deputato La Torre, delibera di effettuare, nel prossimo mese di luglio, un sopralluogo conoscitivo a Milano, al fine di acquisire elementi di informazione e di giudizio sul fenomeno della proliferazione mafiosa nell'Italia settentrionale e di interrogare, a conclusione del sopralluogo medesimo, Luciano Leggio nel carcere di Bologna.

La Commissione, infine, dopo una breve discussione nella quale intervengono i senatori Chiaromonte e Lugnano e i deputati La Torre, Malagugini, Nicosia e Giuseppe Niccolai, delibera di svolgere alcune attività istruttorie per integrare la documentazione in suo possesso.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

### **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

#### **9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 20 giugno 1974, ore 16,30*

Indagine conoscitiva sui problemi della legge-quadro sulla caccia: audizione dei rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Confederazione generale dell'agricoltura, della Confederazione coltivatori diretti, della Federcoltivatori-CISL, della Federmezzadri, della UIMEC, della Unione coltivatori italiani.

#### **Commissione inquirente per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 20 giugno 1974, ore 16,30*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 20,15*